

AVIGLIANA (TORINO)
Piazza Conte Rosso

ARSIS

due laghi Jazz festival

INGRESSO LIBERO

Giovedì 2 settembre 2004 - ore 21,30

Sandro Gibellini Trio

Special guests: **Sandy Patton** (voce)

George Robert (sax alto)

Venerdì 3 settembre 2004 - ore 21,30

Steve Grossman Trio

Sabato 4 settembre 2004 - ore 21,30

**Phil Woods Quartet
& The Italian Sax Ensemble**

Info: Associazione Musicale Arsis
Via F. Campana, 24 - 10125 TORINO
Tel. +39.011.655166 - Fax +39.011.6686336
e-mail: info@jazzfest.it www.jazzfest.it

Due Laghi Jazz WORKSHOP Avigliana (To) 2004

Dal 29 agosto al 1 settembre 2004

Workshop di perfezionamento jazzistico realizzato
in collaborazione con la Swiss Jazz School di Berna

Docenti:

George Robert - fiati e musica d'insieme

Sandy Patton - canto e musica d'insieme

Sandro Gibellini - chitarra e musica d'insieme

Andrea Pozza - pianoforte e musica d'insieme

Aldo Zunino - contrabbasso e musica d'insieme

Sangoma Everett - batteria e musica d'insieme

Direttore didattico: **George Robert**

Info e iscrizioni: Associazione Musicale Arsis
Tel. +39.011.655166 - Fax +39.011.6686336
e-mail: workshop@jazzfest.it - www.jazzfest.it/stages

RECENSIONI DISCHI

sbaum sono maestri nell'alimentare costantemente la fantasia del solista e nell'accettare a loro volta di venire allo scoperto con brevi improvvisazioni solitarie di folgorante bellezza.

S.M.

MARCO TAMBURINI

«Two Days In New York»: *Last Minute / Two Days In New York / Francy / Night Over / We'll Be Together Again / Skyline / Yesterday Night / Una mas / Vecchio frac.*

Formazione complessiva: Marco Tamburini (tr., fltic.), Gary Bartz (alto), Paul Jeffrey (ten.), George Cables, Marcello Tonolo (p.), Ray Drummond (cb.), Billy Hart (batt.). New York, 28 e 29-11-00.

CALIGOLA 2048, distr. Storie di note / Sunimusic.

Gli italiani sono certo molto bravi ma appena possono svicolano e si fanno accompagnare da musicisti statunitensi. Dà lustro. Poi evidentemente in quel linguaggio, il bop più o meno modernizzato, gli statunitensi sono davvero imbattibili. Così anche uno dei più forti trombettisti della Penisola, il cesenate Tamburini (cresciuto musicalmente nell'area bolognese), se n'è andato oltreoceano per registrare con partner afroamericani. Ne è venuto fuori uno dei suoi album migliori (anche se, per lo spazio che ha concesso ai solisti, lo si può ascoltare più ampiamente altrove), dove tutti gareggiano alla pari elaborando improvvisazioni sostenute da una sezione ritmica d'eccellenza.

Solo in un brano, un totalmente rivisitato *Vecchio frac* di Modugno, Tonolo prende il posto di Cables (e Tamburini è in stato di grazia) e solo in un altro, *Una mas* di Dorham (fra i preferiti del leader), c'è un energico intervento di Jeffrey. Oltre poi alla delicata ballad di Fisher *We'll Be Together Again* in cui il trombettista si cimenta con la sordina (ma perché quelle incertezze di intonazione?), ci sono solo brani suoi e *Night Over* di Tonolo, tutti accomunati da un'ariosa cantabilità.

A.G.

BEN WEBSTER

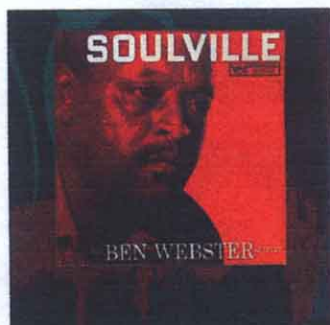
«Soulville»: (1) *Soulville / Late Date / Time On My Hands / Lover, Come Back To Me / Where Are You? / Makin' Whoopee / Ill Wind* / (2) *Who / Boogie Woogie / Roses Of*

Picardy.

(1) Ben Webster (ten.), Oscar Peterson (p.), Herb Ellis (chit.), Ray Brown (cb.), Stan Levey (batt.); (2) Webster (p.) sost. Peterson. Hollywood, ottobre 1957.

VERVE 521.449, distr. Universal.

Rivede la luce in Cd uno splendido album cui s'aggiungono tre brani nei quali Webster lascia il sax per cimentarsi con il pianoforte, lo strumento con cui aveva iniziato la carriera. Il sodalizio con il trio di Peterson, fiore all'occhiello della ricca scuderia di Norman Granz, si sarebbe rivelato per il tenorista quanto mai stimolante, come può facilmente dedursi dall'ascolto di altri due documenti simili e non meno significativi registrati nello stesso



periodo: «Encounters» (con Coleman Hawkins) e «Webster Meets Peterson». In occasione del primo incontro con Peterson, Webster dichiarava infatti a Nat Hentoff: «A differenza di tanti altri grandi pianisti, Oscar, quando deve accompagnarti, suona davvero solo per te».

Riascoltando *Soulville, Late Date, Makin' Whoopee*, il suono caldo, sinuoso e soffiato del tenore straripante di *blues feeling* penetra ancora in profondità. La maniera in cui sviluppa le linee melodiche in *Time On My Hands*, prescindendo dagli accordi di base e dalle armonie, ci ricorda che siamo in presenza di uno dei più sensibili interpreti di ballad che il jazz abbia espresso. Quanto al trio di Peterson, non esiste solista che non avrebbe voluto usarlo per la leggerezza, l'elasticità e lo swing che ne caratterizzano il sound. Nelle tre rare prove pianistiche, Webster fa un tuffo nel passato, rivisitando in chiave *divertissement* le scuole che dominavano la scena nei suoi anni giovanili, dallo *stride* di James P. Johnson (*Who*) al boogie woogie di Meade Lux Lewis.

G.L.